101

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/ginevradegliamie481fopp

00481

GINEVRA DEGLI AMIERI

TRAGICOMMEDIA PER MUSICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO DI ZARA

NEL CARNOVALE 1820.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI (*In Frezzeria N.* 1614.)

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 101

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ARGOMENTO.

Invaghitosi di Ginevra degli Amieri Antonio Rondinelli, non potè a verun patto ottenerla dal padre di lei, al quale piacque piuttosto di darla a Francesco Agolanti, famiglie tutte distinte per nobiltà. Se ciò dispiacesse al Rondinelli, non è da dire, ma non dispiacque meno alla Ginevra la quale niente concorse col genio a tal matrimonio. O fosse dunque lo struggersi per questa passione non soddisfatta, o sivvero le isteriche affezioni, o altro qualunque male, il fatto fu che dopo essere stata in quella dispiacente unione per anni quattro, sorpresa da impensato accidente, e rimasta senza polso e senza alcun segno di vita, fu creduta morta, e come tale sepolta in un tumulo di sua famiglia sul cimiterio del Duomo presso al campanile. Restata finalmente nella notte susseguente all' interramento libera la donna, o alquanto riavuta dal grave suo assopimento, si accorse di quel ch' era successo di lei, e però volto l' animo a sottrarsi da quel miserabil luogo, meglio che potè si disvolse le mani e i piedi, ed arrampicandosi salì la piccola scala della sepoltura illuminata da qualche raggio di luna, e dato di cozzo alla lapida se n' uscì fuora. Quindi per la più corta via, cioè per quella che rasenta la Compagnia della Misericordia, e che poi prese il nome della Morte o della Morta *da questo caso, se n' andò a casa del marito che rispondea sulla piazza; ma non essendo ricevuta da lui, che dalla fioca voce e dalla bianca veste la credete uno spettro, s' incamminò alla casa di Adelia Amieri sua madre, che abitava in mercato vecchio dietro S. Andrea, e poi a quella d' un vecchio suo zio lì vicino, dond' ebbe*

ripetutamente la stessa ripulsa. Si sovvenne allora dell'amato suo Rondinelli, che di lei non erasi mai dimenticato, e da lui portatasi il meglio che potè, ne fu benignamente accolta, ristorata, e fattasi sposa finalmente per la morte seguita di Francesco di lei marito.

Fin quì il chiarissimo Preposto Pier Jacopo Lastri *nel suo* Osservatore Firentino, *Ediz. Fir.* 1777.

Su tale fondamento si è lavorata la presente Tragicommedia.

PER-

PERSONAGGI.

GINEVRA degli Amieri
Sig. Adelaide Romoli.

FRANCESCO AGOLANTI, di lei marito
Sig. Alberto Torri.

ADELIA, sorella di Ginevra
Sig. Maria Palazzi.

ANTONIO RONDINELLI
Sig. Pietro Storazzi.

PAOLINO, servitore di Francesco
Sig. Luigi Cipriani.

GIRELLO, servitore d'Antonio.
Sig. Luigi Santi.

Coro di Seguaci di Francesco e d'Antonio.

Altri Seguaci di Francesco e d'Antonio che non parlano.

La Scena è in Firenze.

La Poesia è del Signor

GIUSEPPE FOPPA.

La Musica è del Sig. Maestro

GIUSEPPE FARINELLI.

AT-

ATTO PRIMO.

Sala di gotica maestosa architettura, e corrispondente a diverse interne stanze, in casa di Francesco.

SCENA PRIMA.

Paolino e Adelia, indi Francesco.

Pao. Signora mi creda ...
(trattenendo Ade. che vorrebbe innoltrarsi.
Non vuole il padrone ...
Se prendo un' arbitrio,
Diventa bestione,
E allora stò fresco
Davver come và.
Ade. La suora diletta
Veder m' è negato!
Pao. Pur troppo con lei
E' sempre infuriato!
Ade. Qual colpa!.. egli viene ... *(osservando.*
Pao. Or sì che sto bene!

a 2

Pao. Con arte osserviamo,
E pria conosciamo
Che quarto di luna
In oggi quì fà.
Ade. Ginevra infelice!
Mi desti pietà.
(si mettono in disparte. Esce Fra. concentrato in se stesso.
Fra. (Geloso mio sospetto
Tu tormenti il cor!
Perchè t' accolsi in petto
Se tanto costi o amor!)

Pao. (La luna ha fatto il tondo,
Il tempo è brutto invero!)
Ade. (Quel ciglio suo severo
Darmi non può timor.)
Fra. (Larva crudel che m'agiti
Lasciami un sol momento!)
Pao. (O come si rimescola!)
Ade. (S'accresce il mio tormento.)

a 3

Fra. (O fato mio terribile
Di morte assai peggior!
Perchè t'accolsi in petto
Se tanto costi o amor!)
Ade. (O suora ingiusta vittima
D'un barbaro furor!
Per te mi fa tremante
Il tenero mio amor.)
Pao. (Cospetto! adosso ha 'l diavolo!
C'è troppo mal umor!
Affè che me la batto,
Più brutto è il tempo ognor.)
(parte di nascosto da Fra.

SCENA II.

Francesco, e Adelia.

Ade. (Facciamo, ch'ei si spieghi.)
Cognato!...
(scoprendosi. Fra. si scuote.
Fra. Adelia.
Ade. Come!
Dacchè rimasi vedova,
Deggio di mia sorella
Sospirare un amplesso?
Fra. Alta ragion
Ho a oprar così. Vi basti.

Ade.

Ade. E qual è mai
Ragion sì grave?
Fra. A miglior tempo.
Ade. Io voglio
Rivedere Ginevra.
Fra. Fra poco la vedrete. In altra stanza
Attendete frattanto.
Ade. E quali arcani,
Quai riguardi?..
Fra. Negarvi non intendo
Di veder la sorella. Itene Adelia.
Ade. Ma prima io vo sapere ...
Fra. A lei chiedete,
Chiedete a lei perchè uno sposo amante
Insulti ad ogn' istante
Con colpevol dolore. Sappia alfine.
Che stanco io son d' inutili contrasti,
E che un giusto furor ... non più. Vi basti
Ade. Che sento! Voi di lei
Nudrir sospetti! ah no, non lo credei. (*p.*

SCENA III.

Francesco, poi Paolino.

Fra. Paolino! (*chiamando.*
Pao. *esce*) La comandi.
Fra. A Ginevra permetto
Con la suora parlar, ma in questa sala
Ed a vista d' ognuno. Ogni suo detto
Fido raccogli. Tutto
Far noto a me dovrai;
Eseguisci fedel; mercede avrai. (*parte.*
Pao. Oh grazie della carica! Cospetto.
Qui ci vuole un teston da gabinetto. (*parte.*

SCE-

SCENA IV.

Ginevra, poi Adelia.

Gin. Sventurata! a qual tormento
Mi condanni avversa sorte!
Io vi bacio o mie ritorte,
Ma 'l mio cor mancando và!
Ah che leggo in ogni oggetto
Del mio caso il nero orrore!..
Ah dovunque io volgo i passi
(*figurando, per trasporto di passione, d' essere inseguita da qualcuno.*
Tu m' insegui o traditore!..
Vanne... fuggi... il tuo sembiante
Mi dà pena... orror mi fà.
Tu tradisti... (*a*) Oh dio! che dico?
Me infelice a chi ragiono?
Deh ti placa o ciel nemico,
Senti alfin di me pietà.
(*Ade. esce introdotta da Pao. che parte subito.*

Ade. A Ginevra?
Gin. Sorella!..
(*l' abbraccia piangendo.*
Ade. O ciel! tu piangi?
Gin. Ingiusta gelosia
Agita mio consorte.
Ade. T' accusa d' un dolor...
Gin. Toglier mi vuole
La libertà del pianto? - Ben t' è noto
Che consorte a Francesco
Mi fè vendetta. Antonio Rondinelli,
Perchè infedel, mi trasse
A funesto imeneo.

Ade.

(a) *si rimette.*

Ade. Ma Rondinelli
Per te più non esiste.
Gin. Dello sposo e di se degna è Ginevra.
(*dignitosa assai.*
Ade. Dunque amante al consorte...
Gin. Ed in che mai
Misera a lui mancai!
Ei m'ha serva, non moglie. A tal mi trovo,
Per la sua crudeltà troppo funesta,
Che sincope fatale
Talor mi porta fuori di me stessa.
Poi, per mia doglia, torno
La luce a rimirar d'infausto giorno.
Ade. O ciel!..

SCENA V.

Dette, Paolino.

Pao. Signora, a se il padron vi chiama.
Gin. Vedi! troppo godei...
(*ad Ade. sospirando.*
Deh torna presto a me.
Ade. Fà core.
Gin. Oh dio!
Esser può il mio destin più ingiusto e rio! (*p.*
Ade. Sorella sventurata! (*p.*

SCENA VI.

Paolino, poi Antonio.

Pao. Padrona... se n'è andata.
(*tenendole dietro coll'occhio.*
Paolino, a conti. Ho da introdurlo o nò?
Dice d'avermi a confidar gran cosa
Utile pel padrone.
Ei non mi fece alcuna proibizione.

D' introdur chi vien quà.
Per conto suo. Sentiam. Cosa farà?
(entra e ritorna un momento dopo conducendo seco Antonio con somma precauzione.
Siete servito. Ebbene?
Ant. dopo averlo fissato un momento) Ami la vita
(parla sempre in tuono riservato di voce.
Del tuo padrone?
Pao. Oh sì, benchè talvolta.
Non già per dirne male,
E' un' Orso, una Pantera, un uom bestiale.
Ant. Ascolta, e fremi. Un occulto nemico
Vuol uccider Francesco.
Pao. E che? nient' altro!
(con grand' apprensione.
Ant. Grande amico gli sono.
Pao. Il vostro nome?
Ant. Per or tacerlo mi conviene. Voglio
Salvare il tuo padron, ma, per salvarlo,
Io debbo alla sua sposa
Svelar, da solo a sola, un' alto arcano
Da cui pende la vita dell' amico.
Pao. O poveretto me! Che brutto intrico!
Ant. Sì ti turbi, e perchè?
Pao. Da solo a sola?
Ant. O tutto perderem.
Pao. Da solo a sola?
Ant. E qual dubbio ti nasce?
Pao. Voi sarete
Il fior de' galantuomini;
Ma se il padron lo sà, casca la casa.
Ant. Dammi un luogo a celarmi.
Pao. E di più un nascondiglio!
Ant. T' intendo. Non ti fidi. Addio.
(per partire.
Pao. Fermatevi ...
(Qui si tratta di troppo.)

Ant.

Ant. Ebbene?
Pao. (In guardia
Cercherò starmi.)
Ant. Indarno
Io quì perdo i momenti.
Pao. Udite. Il caso
E' si grande ch' io voglio
Persuader la padrona
A quà venire, e v' apro quella stanza.
(apre colla chiave una porta.
Tornerò a dirvi poi s' è persuasa ...
Ma signor mio ... *(raccomandandosi.*
Ant. Che vuoi?
Pao. Signor!..
Ant. Che temi?
Pao. Eh, d' una bagatella. Se per caso
Vi sorprende il padron, la testa mia
Fà un salto ribaltato.
Deh! fate che non nasca il salto ingrato!
(parte raccomandandosi.

SCENA VII.

Antonio solo.

Non tradirmi o destin. Poco ti chiedo. –
Rondinelli infelice!..
Vieni spergiura ... vieni ... ah perchè mai
Perchè mi langue il core?..
Perchè ammorza pietade il mio rigore!
Al pensier di rimirare quel volto
Come il sangue gelare mi sento!
Ah nel dubbio funesto cimento.
Non sedurmi tradito mio cor.
Sua beltade è un' insidia crudele,
I suoi detti son arti fallaci.
Pensa sol come a te fu infedele,
E riaccendi, al vederla, il furor. *(ascolta.*

Ma quì alcuno s' appressa ...
Che sia il servo o l' infida !..
Ah tu reggimi o cielo !
E' prudenza celarsi. Io temo, io gelo!
(entra nella stanza apertagli da Pao. e si chiude.

SCENA VIII.

Francesco, poi Paolino.

Fra. inquieto assai) Egli in Firenze !.. Che gli sia palese
L' inganno che gli usai
Onde torgli Ginevra?..
(esce Pao. astrattamente.
Pao. Sono quì ...
(Diavolo !)
Fra. Di te appunto io ricercava.
Pao. Comandi.
Fra. Chiudi ogn' uscio ed a ciascuno
(autorevolmente.
Quì divieta l' ingresso. Fia delitto
Trasgredire il comando.
Pao. (Aimè! son fritto!)
(con ispavento segreto.
Ma la ragion, s' è lecito?
Fra. In Firenze
V' è chi m' insidia i giorni.
Pao. (Ah sarà quel nemico !..
(rassicurandosi.
La cosa và benon.)
Fra. Che stai pensando?
Pao. Del padrone al pericolo.
Fra. E' assai grave!
Pao. Ma se venisse alcuno ...
Dico così per dire,
Che volesse salvarlo?

Fra.

Fra. Allor tu dei
Chiudere a più gran possa.
Pao. Oh bella! – Io debbo
Impedir sì gran bene?
Fra. Se vien questo zelante
Credilo il traditore,
Che mente il volto, e la nequizia ha in core.
Pao. Dite il ver?
Fra. Senza dubbio.
Pao. (Povero me! l'ho fatta!)
Fra. Ti turbi?
Pao. (Addio signori!)
Fra. E non rispondi?
Pao. (La testa mi và in aria!)
Fra. E ti confondi?
Pao. Come mai tremar non deggio!...
Come mai parlar io posso ...
Se un pericolo quì veggio
Che mi sforza a barbotar!
(*astrattamente verso la porta di Ant.*
Fra. Perchè vai tu la guardando?
Pao. Stò un pericolo mirando ...
Perchè il caso è molto brutto ...
Ah pericoli per tutto
Di vedere già mi par.
Fra. Non temer, và e chiudi lesto ...
(*si concentra in se stesso.*
Pao. Sì signor, men vado presto.
(A potessi a quell'amico
Far palese quell'intrico!...)
(*và accostandosi bel bello alla porta d'Ant. Fra. si scuote e Pao. affetta l'indifferente e lo zelante.*
Stò a veder se quì è serrato.
Fra. Bravo affè! (*c. s.*
Pao. Sono impegnato!...
(A tentiamo un pocolino
D'andar dentro in quel stanzino)

Stò a veder s' è chiuso bene.

Fra. Io ti lodo.

Pao. Oh mi conviene.

Fra. Ma va là.

Pao. Subitamente.
Chiuderò dall' alto al basso
Ogni buso ed ogni passo,
E nemmen per la soffitta
Un gattino entrar potrà.
(Ah che il salto ribaltato
La mia testa or or farà.) (*parte*.

SCENA IX.

Francesco.

Il turbamento di costui più grave
Il sospetto mi rende. Io stesso, io stesso
Vo a cercar se 'l nimico
E' a me vicin così come pavento.
O qual prevedo mai fiero cimento! (*parte*.

SCENA X.

Antonio, uscendo circospetto assai.

Ant. Or ch' egli esce, opportuno
Come l' istante è mai! Và. Rondinelli
Non pensa farti oltraggio.
Odo qualcuno ... E' lei. Cor mio coraggio!
(*entra e si mette in grand' osservazione*.

SCENA XI.

Detto, Ginevra. Ella esce concentrata in se stessa.

Gin. Si vuol tradir lo sposo? un uomo ignoto.
Svelarmi dee un arcano!

Ed

Ed è pur vero!.. oh dio!
Dov'è quest'uom... chi è mai?..
(Ant. la sorprende.
Ant. Quello son io.
Gin. Tu!.. a che vieni? che vuoi? chi t'introdusse?..
(vivissimamente.
Vanne... perduto sei... perduta io sono...
Morte per me... per te... se lui... sen viene...
Allontanati... và... lasciami... io fuggo...
Ant. Ferma o m'uccido! *(disperatamente.*
Gin. Oh dio! nuova ti resta *(con dolore.*
Ferità a tormentarmi
Poichè iniquo e spergiuro
Tu mancasti alla fede?
Ant. A chi favelli?
(con ira e sorpresa.
Deliri forse?..
Gin. Io delirar?.. Và corri *(con foco.*
Della sposa agli amplessi...
Ant. Di quale sposa?..
Gin. E dar si può!..
Ant. Di quale?..
Gin. Dillo tu, dillo tu che con tuo foglio
Dopo sei mesi di silenzio acerbo
M'annunziasti tue nozze.
Ant. Io nozze!..
Gin. Sì, tu stesso.
Ant. E tacqui per sei mesi?
Gin. Oseresti negarlo?
Ant. E t'annunziai
Che a sposa io mi stringea?
Gin. Tu lo scrivesti.
Ant. E vendetta ti trasse?..
Gin. A un imeneo funesto...
Ant. Un mio foglio!.. dov'è?..
Gin. Leggilo. E' questo.
(cava un foglio e lo dà ad Ant. che velocemente lo scorre da se.

Meco lo tengo ognor ond' acquistare
Nuova forza ad odiarti.

Ant. Ginevra!.. siam traditi!.. *(all' eccesso.*

Gin. E che!

Ant. Mentito
E' un foglio tale!

Gin. E tu?

Ant. Non ho consorte;
E a te sola serbai
Pura la fè che un giorno ti giurai.

Gin. Oh dio!.. *(come fuori di se.*

Ant. Tutto or comprendo
Del mio rival l' inganno...
Ma vendetta farò d' un cor tiranno.
(per partire furiosamente, ma Gin. se gli oppone.

Gin. Ove corri?

Ant. D' un empio
A trafiggere il seno.

Gin. Egli chi è mai?

Ant. E' Francesco Agolanti...

Gin. Mio consorte!
Che fai? che vuoi? che mediti? che tenti?

Ant. Lasciami.

Gin. Non sperarlo.

Ant. Ed osi?

Gin. Tutto
Per servire al dover di fida moglie.

Ant. Ah dunque...

Gin. Da tal punto
Più non vivo per te: di me tu obblìa.
Vedi la pena mia.
Essa ti basti, e se grata Ginevra
Brami alla tua memoria,
Al suo sposo perdona;
Rispettane la vita,
E la virtù di lei da grande imita.

Ant. Che pretendi?.. che chiedi? troppo costa

Tan-

Tanto sforzo al mio core ed ottenerlo
Prometterò a me stesso.
Non lo poss'io per ora...

Gin. Ah che dici crudel! Vuoi tu ch'io mora?
Te lo chiedo per l'amore
Ch'or delitto è ch'io rammenti:
Te lo chiedo pei tormenti,
Ch'ora straziano il mio cor.

Ant. Ah tu accresci all'alma mia
Nuova pena e più funesta,
Se il conforto che mi resta
Tu mi togli ingiusta ancor.

Gin. Nò, virtù ti lascio e onore
Col trionfo sul tuo core.

Ant. Troppo chiedi!

Gin. Al pianto cedi...

Ant. Superarmi? e come mai?

Gin. Di me degno allor sarai.

Ant. Ah non più: gran premio è questo!
Ei disarma il mio furor.

Gin. Alma grande! vanne... (o affanno!)

Ant. Resta e vivi... (o ciel tiranno!)

a 2

Un eterno addio funesto
Deh ricevi dal mio cor.
Momento orribile – o quanti spasimi
Costi a una vittima – di puro amor!
Ma forte scuotiti – o mia grand'anima:
Vinca virtude – trionfi onor.
Addio!..

(*Gin. parte.*

SCENA XII.

Antonio.

Partasi... Fato avverso
Qualcun ritorna... o cielo!
Ogn' istante ch' io resto
M' è di morte più barbaro e funesto.
(rientra nella sua stanza.

SCENA XIII.

Paolino, poi Francesco.

Pao. Io non voglio altri impicci.
Facciam scappar l' amico...
(per andare alla porta d' Ant. - In questo esce Fran.
Fra. Paolino!
(torbidissimo.
Pao. (Ajuto!) la comandi.
Fra. Venga
Ginevra a me.
Pao. La servo. (Ah che timore!..
Io parto, e nel partir qui lascio il core.)
(con enfasi caricata verso la porta d' Ant. e parte.

SCENA XIV.

Francesco, poi Ginevra.

Fra. E' omai tolto ogni dubbio! Egli è in Firenze...
O tiranno sospetto...
Arte m' assisti onde a Ginevra in core
Leggere io possa.
(esce Gin.
Gin.

Gin. Eccomi a te.
Fra. Ginevra,
(simulando.
Gran nuova ho a darti!
Gin. E quale?
Fra. Rondinelli è in Firenze.
Gin. Ei!.. s'è in Firenze
(con tremito che reprime a gran forza.
A me... non cale...
Fra. Dì consorte, è certe
Già pervenuta a te l'alta novella.
Gin. O vado, o cangia meco ora favella.
Fra. Perchè ti sdegni?
Gin. Tu m'offendi!
Fra. Come!
(cambia tuono.
All'abborrito nome or non ti vidi
Scolorire e tremar?
Gin. Troppo t'accieca
La ingiusta gelosia.
Fra. Nò, gelosia non è.
(in gran contrasto seco medesimo.
Gin. Che dunque?
Fra. Amore...
Un'irritato amor.
Gin. Ma che lo irrita,
Se pronta a offrir la vita
Son io per te, e tu insisti ad oltraggiarmi!
Fra. Oh potessi di tanto or lusingarmi!
Ah se quel tuo sembiante
Per me spiegasse affetto
Tu mi vedresti amante
Col più soave ardor.
(Ma leggo nel suo sguardo
Un duolo che mi offende.
L'idea de' torti miei
E m'agita e m'accende!
Mille pensier tiranni,

Mille timor funesti
Crescendo van gli affanni
Ed i sospetti al cor.)
Sì tornerò se vuoi
A' primi affetti ancor.
Ah sol da te dipende
Che a noi sen rieda amor. *(parte.*

SCENA XV.

Ginevra, indi Paolino.

Gin. Egli m'offende, ed io... dimmi, è partito?
(affannosamente a Paolino ch' esce.
Pao. Corpo di bacco! Il diavolo
S'è ficcato di mezzo e ancora è lì.
Ma adesso che il padron di casa uscì,
Gli apro e lo faccio andare.
Gin. Attendi in pria ch' io parta. *(andando.*
Pao. E v'ha poi detto?
Gin. Sì... gran cose... saprai...
(Più infelice di me chi vide mai?) *(parte.*

SCENA XVI.

Paolino, poi Antonio.

Pao. Lode al cielo, oimè respiro;
Or si sciolga un tale intrico,
E facciamo che l' amico
Se la batta via di quà.
Fuori presto! *(alla porta.*
Ant. Posso andare? *(uscendo.*
Pao. Sì signor...
Ant. M'ho da fidare?

a 2

Pao. (Presto presto, tutto è all' ordine
(*(sollecitandolo vivamente.*
(Vada via per carità.

Ant. (Tutto tutto o ciel congiura
(Per la mia fatalità.
(partono in fretta.

SCENA XVII.

Ginevra, poi tutti successivamente.

Gin. Palpitante, incerta e mesta
Respirar io posso appena.
O qual empia amara pena
La incertezza al cor mi dà!...
E' partito?.. è quì?.. vorrei...
(vuol andare alla porta d' Ant. poi si trattiene.
Ma non oso sventurata!
Ah quest' alma desolata
Reggi o cielo per pietà.
(esce Paolino spaventato eccessivamente.

Pao. Oime!.. misericordia!..
Signora... padroncina!..
Che caso!.. che rovina!..
Che diavol nasce quà!

Gin. Spiegati... cos' è nato!..
(agitatissima.

Pao. Oimè! non ho più fiato!..

Gin. Ma parla... ciel!.. qual strepito!..
(odesi gran rumore di dentro.

Pao. E' fatta!.. è fatta già!..
(esce Ant. sommamente agitato.

Ant. Deh salvati Ginevra!..
Fui nel fuggir scoperto!..

Fra. (*di dentro.* Iniqui!.. traditori!..

Ade.

Ade. Ginevra!.. (*a*)
Gin. O suora mia!..
Fra. Perfida donna mori!.. (*b*)
Gin. Oh dio!.. (*c*)

Coro e tutti

Ferma... che fai!
Fra. Tu pur difenderai (*ad Ade.*
Chi insidia l'onor mio!
Ant. Tu menti. In questo giorno
In patria fei ritorno.
Fra. Nol credo. Son tradito!
Parla rea donna!.. (*d*)
Ade. Arrestati!
Rispetta il suo dolore!..
Ant. Sincope orrenda l'agita...
Forse ora qui si muore...
Mirala cor di tigre!..

Adelia e Antonio.

(Donna... che crudeltà!
(Suora...

a 4

(a) *esce nel più gran disordine di spavento.*
(b) *esce e và per avventarsi colla spada contro Ginevra - escono i seguaci di Francesco, e lo trattengono.*
(c) *viene ed è sostenuta da Adelia, e da Paolino, ma essa cade a terra.*
(d) *per inveire contro Ginevra, ma viene respinto violentemente da Adelia. Ginevra intanto và rialzandosi di quando in quando coi più terribili contorcimenti e cogli occhi stravolti, e segue gradatamente con singulti e voci inarticolate e soffocate finchè cade a suo tempo con alto grido e viene creduta morta.*

a 4 coro.

Fra. (Trovi mercè l'indegna
(Di tanta infedeltà.
Ade. e *Ant.* (Non l'accusar, ingiusto,
Pao. (Se pria non parlerà.
Ade. Ginevra... senti... oh dio!..
La suora tua son io...
Ant. Ginevra... ahi! gela e tace!.. (*a*)
Pao. Fredda in sensibil giace!..

Tutti.

Ginevra... (*b*)
Ade. Estinta è già!.. (*c*)

Tutti.

Stelle che orribil giorno
D'orrore e d'empietà!
Fra. E tu quì ancora sei (*d*)
Cagion de' danni miei!..
Ant. Vuoi sangue!.. (*e*)
Fra. Sì, lo voglio...
Ant. Vieni. Un di noi morra! (*f*)

Co-

(a) *Ginevra con l'ultimo contorcimento dà un grido, e cade un poco all'indietro, ma in mezzo del palco.*

(b) *formando un quadro di funesta sorpresa.*

(c) *s'abbandona sul supposto cadavere all'eccesso della disperazione.*

(d) *furente contro Antonio.*

(e) *all'eccesso contro Francesco.*

(f) *Antonio cava la spada e và per azzuffarsi con Francesco, ma vengono trattenuti ambedue che tentano con ogni sforzo di sbarazzarsi da quelli che li trattengono, e di nuovo azzuffarsi. Questi due gruppi debbono trovarsi di fronte l'uno all'altro, ed avranno l'avvertenza di lasciare di quando in quando a vista del teatro Ginevra giacente assistita da Adelia.*

Coro e Paolino.

Tutti

Calmatevi... sentite...
Fermate... non ferite...
Basta una sola morte;
Ceda la crudeltà.

Francesco ed Antonio.

Lasciatemi!.. partite...
Furie al mio sen venite...
Empio!.. sleal!.. tua morte
Placarmi sol potrà.

Adelia.

Ah suora!.. a me sì cara!..
Io t' ho perduta... o sorte!..
Ah teco almen la morte
M' unisca per pietà.

(quest' azione deve seguire più rapidamente che si possa, e, senza che se ne veda l' ultima definizione, piomba il sipario.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Notte oscurissima.

Strada con la casa di Francesco da un lato, e, dirimpetto, quella d'Antonio. In fondo, il Duomo antico di Firenze per fianco con scalinata, su cui vi sarà una lapida da alzarsi.

SCENA PRIMA.

Paolino. Esce con somma precauzione dalla casa di Francesco portando due leve dissotto al braccio, ed in mano una lanterna chiusa.

Che oscurità!.. che notte!..
Buon per me che non sò che sia paura...
Chi va là!.. (*) Oh guardate che vol dire
(*) *paure ec.*
L'apprensione!.. Mi parve
Di sentire quì dietro qualche cosa...
E Girello non vien... Zitto. Qualcuno
(s' apre la porta della casa d'Antonio da cui n' esce Girello assai circospetto.
Esce di casa Rondinelli al certo.
Sappiam s' è desso. Girello!.. Girello...
(chiamando bassamente.

SCENA II.

Detto, Girello.

Gir. Oh Paolino... sei tu Paolino?..
(sotto voce, cercandosi, urtandosi ec.
Pao. Quello...

Gir.

Gir. Che vuoi da me, che fuori
Con tanta oscurità, con tanto freddo
Mi facesti venir?
Pao. Senti. Hai coraggio?
Gir. Quanto ne vuoi.
Pao. Va bene.
Ascolta quà. La povera padrona
E' morta.
Gir. E chi nol sà? Resto stupito
Che sia stata sepolta così presto.
Pao. La ragione di questo
E' il sospetto che abbiamo
Del contagio in Firenze.
Gir. Andiamo avanti.
Pao. E' morta dunque.
Gir. Ebben, salute a noi.
Pao. Sappi amico Girello
Che un bellissimo anello,
Com'è costume quì de' gran signori,
Fu posto in dito alla defonta.
Gir. Or dunque?
Pao. Un pensiero mi viene.
La quondam mia padrona dell' anello
Non sà che farsi.
Gir. Nò.
Pao. Ma noi sapremo
Di lui molto che fare.
Gir. Si, ma ancor non t'arrivo a indovinare.
Pao. Odi il progetto. In questa notte oscura
Apriam la sepoltura.
Ho meco a tale oggetto
Due leve e un fanaletto.
Togliam l'anello, vendiamolo, e poi
Partiremo il danaro fra di noi.
Gir. Bravo! Che testa! Io sono qui... ma abbasso
Come anderemo?
Pao. Io sò che alcune pietre
Fanno scala a discendere.

Gir.

Gir. Benissimo!
Pao. Andiamo dunque.
(*fa qualche passo verso la scalinata.*
Gir. Andiam (*fermo a suo luogo.*
Pao. Che? non ti muovi?
Gir. Và che ti tengo dietro.
Pao. Ah! t' ho capito.
Hai paura dei morti.
Gir. Io!...
Pao. Si, poltrone! (*si ferma.*
Gir. Povero sciocco! Ho core di Leone...
(*tremando un poco. Qui seguono lazzi di paure, a capriccio degli Attori.*
Ma perchè mo ti fermi?
Pao. Eh!... ci bisogna
Un pò di precauzion...
Gir. Vuoi dirla schietta?
Pao. Che ho da dir?
Gir. Che ti pesa un tal viaggio.
Pao. Sì grave affronto a un uom del mio coraggio!
Guarda come si fa. (*và alla scalinata.*
Gir. Dissi... per gioco...
Noi paura?
Pao. Ci siamo.
(*posa la lanterna sulla scalinata.*
Or da bravo. La lapida leviamo.
Gir. Metto mano, ma si dica,
Pria chi abasso scenderà!
Pao. E' la cosa indifferente;
L'uno o l'altro ci anderà.
Gir. Nò Fratello, patti chiari.
Pao. Io di guardia starò fuori.
Gir. Per far guardia non ho pari.
Pao. Non è già per la paura...
Gir. Oh non è quest'è sicura...

a 2

Fà stupirmi, via da bravo;
Scendi abbasso, io resto quà.

Pao. Orsù levian la lapida,
E poi si parlerà.

Gir. Per me non faccio repliche,
Leviamola, son quà (*a*)

Pao. Chi scende ora ch'è aperto?...

Gir. Paolino, io nò... nò certo... (*b*)

Pao. Vergognati vigliacco!... (*c*)

Gir. Coi morti non m'intrico...

Pao. Osserva poffar bacco!
Come da me si fà. (*d*)

a 2

Ajuto!... il morto!... il morto!...
Si fermi... signor nò!...
Mai più... non ci verrò!...
A salva!... via di quà! (*e*)

SCE-

(a) *Montano sulla scalinata, levano la lapida, e mentre stanno parlando fra loro, Ginevra coi capelli sciolti, sommamente pallida, e in veste bianca lentamente sale di sopra.*

(b) *Con gran paura.*

(c) *Affettando coraggio.*

(d) *Si voltano e s'incontrano con Ginevra già salita. Ambedue spaventati danno un altissimo grido, rovesciano il fanale, e fuggono urtandosi reciprocamente di tanto in tanto, e caraccolando per la scena.*

(e) *Entrano precipitosamente nelle loro case e chiudono.*

SCENA III.

Ginevra. Uscita dal sepolcro, s' abbandona sopra i gradini della scalinata non potendosi reggere, e và indi ripigliando le forze gradatamente.

Dove son? Che m' avvenne? Ed è pur vero
Ch' io viva fui sepolta?
Che m' apre il ciel pietoso
Adito a nuova vita in tal momento?
O prodigio inaudito! o sommo evento! *(pausa.*
Ma chi m' aprì la tomba? Alcun volea
Scendere... io vidi... o parvemi... che importa?
Fa cor Ginevra... e le disperse idee
Tenta raccor... sostien le membra inferme...
(tenta rialzarsi, ma ricade.
Ah! salvezza non veggo...
Vigor non ho... vacila il piè... non reggo...
Dio di pietade
Fonte infinita,
Tu che mi doni
Novella vita,
Gran Dio tu reggimi,
Dammi vigor.
Pietoso togliermi
Se vuoi da morte,
Ah d' una misera
Sostieni il cor.
Parmi nel respirar quest' aere intorno
Che qualche forza in me rinasca... sento
Che in piè reggermi io posso... del mio sposo
E' quì presso l' albergo...
(và girando lentamente per la scena finchè s' accosta alla casa di Francesco.

Ei

Ei si ricerchi... è questo... *(batte.*
Non risponde verun... *(torna a battere.*

SCENA IV.

Detta, Francesco di dentro.

Fra. Chiudete o servi...
Gin. Apri mio sposo!..
Fra. Olà!.. nessun s'ascolti.
Gin. Crudele!.. apri... infelice!..
Più non risponde... niega lo spietato
Di darmi asilo?.. che farò?.. degg'io
Nuovamente morir?.. ma che?.. vicino
Della cara sorella
Certo è l'albergo. O provvidenza eterna.
Tu che m'ispiri, l'opra
Compisci tu che 'l puoi. Stupido il mondo
Nell'aurora vicina
Vegga che tutto può tua man divina.
(parte lentamente per fianco della casa di Francesco.

SCENA V.

Antonio dalla sua casa con Girello che ha in mano una torcia accesa, e si và avvanzando con lazzi di paura nascosta.

Gir. Ah nò signor padron... rientrate in casa...
(Parmi vedere il morto!..)
Ant. Tu parli invan. Da fiero duolo oppresso
L'urna rigar di lagrime vogl'io.
Che le ceneri ha in se dell'idol mio.
Gir. Và ben, e volentieri
Con voi la piangerei,
Ma però dentro in casa.
Ant. Rientra tu se il vuoi.

Gir.

Gir. (Via, via respiro!)
Ma qui lasciarvi solo!..
Ant. Se ti duol, resta meco
Gir. Oibò, che il mio dover dice al mio core
Rispetta del padron l'aspro dolore.
(s' avvia alla casa.
Ant. Girello! *(richiamandolo.*
Gir. (Oimè!) Comandi.
Ant. Ognun sia pronto
Se chiamo.
Gir. Sarà pronto. Io terrò svegli
I servitori tutti. Vado?
Ant. Sì.
Gir. O povero padrone! o sorte ria!
(affettando piangere.
(Matto! Sta pur pur coi morti in compagnia!)
(rientra in fretta e chiude.

SCENA VI.

Antonio solo.

La scena di nuovo è oscurissima.

Son pur solo una volta. Ogn' importuno
Dal fianco mio si tolse. O qual d'intorno
Regna tetro silenzio! O qual profondo
Caliginoso orror tutto ricopre!
O come grato a questo cor tu sei
Che sol si pasce del desìo di morte,
Che morte avido brama
Per unirsi a colei che piange ed ama!
Ah potessi in quella tomba
Posar teco o mio tesoro!
Ed unire allor ch'io moro
Alla tua mia polve ancor!
(và ad abbandonarsi sulla scalinata e resta in somma oppressione.

SCE-

SCENA VII.

Detto, Ginevra, poi Girello e seguaci d' Antonio.

Gin. (*a*) Sposo... suora... ognun mi scaccia!..
Dunque o ciel!.. morir degg'io!.. (*b*)
Ant. Quai dolenti mesti accenti!.. (*c*)
Gin. Un albergo è questi... oh dio!.. (*d*)
Non tardate... io manco... aprite!..
Ant. O qual voce!.. servi uscite!.. (*e*)
Coro, Ant. e Gir.
Chi veggo! eterno Iddio!..
Gin. Antonio!.. sì... son io... (*f*)
Ant. Ginevra!.. sei tu l'ombra!..
Sogno... illusion m'addombra!
Ma nella tomba avvolta!..
Gin. Io viva... fui sepolta!
Ant. Qualunque tu si sia (*g*)
Tu sei Ginevra mia.
Sacra m' è la sua vita... (*h*)
Da noi sia custodita!..
Ah s'ella vive ancora
Serbala o cielo a me! (*i*)
Coro. O fortunato evento!
O premio a bella fè.

A T-

(a) *che torna lentamente.*
(b) *aggirandosi, si trova alla casa d' Antonio e vi si appoggia.*
(c) *scuotendosi.* (d) *batte.*
(e) *esce Girello con seguaci, e servitori che portano lumi. Antonio, correndo, si troverà vicino a Ginevra che cade in terra nel punto medesimo ch' escono i sopradetti.*
(f) *languidissima.*
(g) *con entusiasmo. Gli altri la sollevano.*
(h) *ai servi.* (i) *entrano tutti.*

ATTO TERZO.

Giorno.

Appartamenti in casa di Francesco.

SCENA PRIMA.

Francesco, indi Paolino.

Fra. Venga tosto Paolino. (*a*)
Son fuor di me! Con un prestigio indegno
Tradisce la rea donna
Il dovere e la fè? Perfida tanto
Corre in braccio dell'amante! (*b*)
Pao. Eccomi quà.
Fra. Far peggio si potea la scorsa notte! (*c*)
Pao. (Ah che ha saputo dell'anello!) (*d*)
Fra. Azione
Più rea poteasi immaginar!
Pao. (L'ho detto!)
Veramente... la cosa...
Fra. Tentarla fu ardimento!
Pao. L'ardir costò caretto...
Fra. Ma eseguirla
Fu nequizia esecrabile!
Pao. Signore...
Perchè mettere in dito un bell'anello
A una morta!..

Fra.

(a) *ad un servitore.*
(b) *esce Paolino.*
(c) *fissando Paolino.*
(d) *con timore nascosto.*

Fra. Che anello! Io vò vendetta!
Pao. Non s'è tolto ... è ancor li. *(tremando.*
Fra. Io voglio sangue ...
Pao. Misericordia!..
(si butta ginocchioni a Francesco che lo solleva subito.
Fra. Che! per un indegna
Che tradisce il consorte, che si dona
(con fuoco.
Con prestigi e con arti ad altri in braccio
Tanto ti cal, ch'osi al mio piè pregarmi!
Di Ginevra infedel vo vendicarmi.
Pao. (Diavolo?.. quasi più ...) ma vendicarvi
Or ch'è morta ...
Fra. Non sai?
Pao. Nulla.
Fra. E le smanie
Perchè?
Pao. Perchè ... m'accora ...
Ch'essa morì ...
Fra. No ch'ella vive ancora.
(Paolino da indietro per lo spavento e per lo stupore.
Vive all'amante in braccio,
Vive la donna perfida!
E tutto o dio mi lacera
Sua nera infedeltà.
Pao. Ah nò ... signor credetemi ...
Ell'è morta ... mortissima ...
Posso far fede amplissima
Di questa verità.
Fra. Deciso ho già, tu dei
Ora recarti a lei!..
Pao. A lei per l'altro mondo
Posta o corrier non v'è.
Fra. A Rondinelli ho scritto *(cava un foglio.*
Che la consegni a te.
Pao. A me!..

Fra.

Fra. Si o sangue intorno
Correr farò in tal giorno!
Pao. Ah non è la padrona
Credete pure a me.
Fra. Chi dunque è mai? chi è?
Pao. E' un diavolo moderno
Che in moglie s'è cambiato
Per fare che il marito
Diventi un disperato:
E questa metamorfosi
Spessissimo si dà.
Or se v'immaginate
Che tal sia vostra moglie,
Il cielo ringraziate,
Lasciatela star là.

a 2

Fra. Nò che mortal vendetta
M'impon d'onor la voce;
Venga colei, la voglio,
Seco mi provi atroce!
Non sento, và, eseguisci;
(da per forza il foglio a Pao. che lo riceve tremando.
Tremi chi s'opporrà.
Se a me non vien l'infida
Giorno d'orror sarà.
Pao. Non è già vostra moglie ...
Vel torno a replicare ...
I morti non san leggere ...
Mi sento spiritare ...
Signor trovate un altro ...
Ei meglio assai farà.
Aimè che il morto attorno
Ballar mi vedo già.
(partono.

SCE-

SCENA III.

Sala in casa d'Antonio.

Antonio, e Girello.

Ant. Ed è vero?
Gir. Si accerti.
La signora Ginevra è già a momenti.
Per sortir dalla stanza.
Ant. O suprema mia gioja! e andare a lei
Ancor non m' è permesso?
Gir. La signora non vuol.
Ant. Donna virtuosa!

SCENA IV.

Detti, Adelia.

Ade. Antonio, a che mi chiami?
Nel pianto e nel dolor mi vuoi compagna?
Ant. Adelia, piace al ciel talor ferita
Dare ai mortali e non già morte.
Ade. Come!
La perdita funesta
Chiami sola ferita?
Ant. Ascolta, ascolta,
Credemmo estinta tua sorella.
Ade. E' dessa?..
Ant. Non morì già.
Gir. Vive, signora.
Ade. Come!..
Una sorella afflitta
Voi schernite così? L'ombra vid' io...
Pur troppo furo a noi gli astri nemici!

Ant.

Ant. Ginevra non morì.
Ade. Cieli! che dici!
Felice sarei
Di sorte sì bella:
Il premio vedrei
D'onore e di fè
Ma voi mi schernite,
Ma voi mi tradite!..
Ah! quest'è il dolore
Che parla per me.
Ant. Se dal piacer puoi sostener l'eccesso...
Ade. E insister puoi!...
Gir. Voi la vedrete adesso.
Ade. Ma chi?..
Gir. Lei... la sorella!.. *(osservando.*
Osservate... correte... eccola!..
(con entusiasmo.

SCENA V.

Detti, Ginevra.

Ade. Cielo!..
(esce Ginevra che s'abbandona fralle braccia d'Adelia.
Gin. Adelia!..
Ant. O fortunato
Evento inaspettato!
Gin. Egli... non sai?
Ade. Nulla ne sò...
Ant. Ma sembrami sentire...
(ascoltando.
Và Girello... sollecita...
Gir. Vi servo.
(parte frettoloso.

SCE-

SCENA VI.

Ginevra, Adelia, Antonio, poi Girello che torna.

Gin. Che vi turba?...
Ant. Non sò... ma giusta causa
Mi rende inquieto... ebben?
(a Girello che torna, dà un foglio ad Ant. che avidamente lo legge da se.
Gir. Signore
Da Paolin fu recato
Questo foglio per voi. Per quant' ho detto,
Egli non s'è risolto
Di venir quà ed attende la risposta.
Ade. E che? seppe Francesco?..
Ant. Per la voce comun ei sà che vive
Ginevra in questi alberghi. Egli suppone
Prestigio o tradimento
Il sublime del cielo alto portento.
E vuol Ginevra o giura
Che con armi ed armati
Recherà alle mie porte
In questo punto istesso eccidio e morte.
Gin. Oh dio!
Ant. Fà cor. Che temi?
Schiera d' armati ho pronta,
Che fedele e animosa
Difenderti saprà.
Gin. Cagion fatale
Esser potrei che scorra
Degli innocenti il sangue! Ah nò, se il cielo
Mi trasse da rea morte
Servir deggio al dovere di consorte.
(vuol partire ma tutti la trattengono.
Ant. Fermati.
Gir. Un satanasso

Di

Di fuor v' attende.

Ade. Un empio
Attenta alla tua vita.

Gin. Avvenga pure
Ciò che destina 'l cielo.
Il consorte mi chiama,
E il mio dovere esige...

Ant. Custodir la tua vita.

Ade. Ah non fia, 'l giuro,
Che uscire io ti permetta.

Gin. O cielo! sorella,
Periglioso è a mia gloria questo albergo.
Io soggiornar presso ad Antonio?

Ade. E teco
La sorella non hai?
Qual compagnia più degna?

Gin. Ah dunque...

Ade. Meco
Resta sicura. Al mondo intero avanti
Per te risponderò.

Gin. Ma cieli! intanto
Che penserà di me lo sposo mio...
O fatale destin! Che far degg' io?
A che l' alma incerta e oppressa
Più non regge in tal cimento.
Deh 'l mio barbaro tormento
Desti o cielo in te pietà.

a 3 (Quel suo barbaro tormento
Qual mi desta in sen pietà!)
(odesi un forte strepito.

Gin. Ciel! che sento! io vado omai...
(per andare. Gli altri la trattengono.

a 3 Nò, t' arresta, dove vai?

Gin. Nol sentite? Egli è 'l furente!

Ant. Questo brando un' innocente
Da un fellon salverà.
(snuda la spada, in atto di partire. Ginevra se gli mette animosamente davanti.

Gin.

Gin. Siano sacri i giorni suoi,
O Ginevra quì morrà.

Gir.e Ade. V' / T', ha ingannata, e voi! / tu...

Gin. E' mio sposo!
(interrompendoli vivissimamente.

Ant. Ti vuol morta, e tu!..

Gin. E' mio sposo!
E se alcuno osasse mai
Attentare alla sua vita,
Pria costui con rea ferita
Il mio sen passar dovrà.
(cresce lo strepito.
Ma il rumor già cresce intorno...
Cara Adelia!.. orribil giorno!..
Desolata – disperata
Ah di me che mai sarà!
Il consorte e 'l fido amico
Serba o cielo per pietà.

a 3 Non si tema, è giusto il cielo,
Sì quel cor consolerà.
(partono tutti.

SCENA VII.

La strada ec. come nell' Atto secondo.

Francesco, e Seguaci armati.

Fra. E Paolino non torna? E pur si tarda
E non vien la ria donna? E incerto omai
O Francesco ti stai
A vendicar col sangue
L' incredibile oltraggio!
Richiama il tuo coraggio,
Riaccendi il tuo furore,
E piombi l' ira tua sul traditore.
(per andare co' suoi verso la casa d' Ant.

SCE-

SCENA VIII.

Detti, Paolino.

Pao. Signor vi chiede Antonio
D' ascoltarlo un momento.
Fra. Questo a quanto gli ho scritto
Questo a me si risponde? Io vo Ginevra.
Lei venga, venga lei.
Nol vo veder, non vo ascoltarlo. Voglio
Vendetta, non respiro che vendetta ...
Amici all' opra ... *(come sopra.*

SCENA ULTIMA.

Detti. Antonio con Seguaci armati dalla sua casa, poi Girello. Infine Ginevra, e Adelia.

Ant. Ferma ...
Fra. Hai core?.. osi?.. non temi?.. ov' è Ginevra?..
Ant. Lasciami favellar ...
Fra. Ginevra io voglio ...
Ant. Or ora a te verrà ...
Fra. Venga od il sangue ...
Ant. Il sangue si risparmi ...
Fra. E' un' impossibile ...
Ant. Odimi, te ne priego ...
Fra. Non intendo
Altra ragion che il ferro, e la pretendo.
Ant. Deh ti calma un solo istante,
Quel tuo cor non sia inumano.
Fra. Questo acciaro e la mia mano
Ora a te risponderà.
Ant. Ma una misera innocente ...

Fra.

Fra. Nò ch' è rea, tuo labbro mente ...
Ant. Tant' oltraggio meritai !
Fra. Se lo merti ! Tu lo sai.

a 2

Ant. Deh m' ascolta, deh ti piega
A ragione, ed a pietà.
Fra. Più m' irriti, non t' ascolto,
Il tuo volto orror mi fa.
Ant. E vuoi pur ?..
Fra. Ginevra io voglio...
Ant. E' un eccesso tant' orgoglio ...
Fra. Va maligno seduttore,
T' odio, abborro, ti detesto,
Và sleale, traditore,
Vil !..
Ant. Non soffro ... *(a)*
Fra. Amici !.. *(b)*
Ant. Amici !.. *(c)*

Tutti.

Corra il sangue ... all' armi, all' armi !..
Morte or or deciderà ! *(d)*

Gin.

(a) *cava la spada, e così tutti.*
(b) *a' suoi.*
(c) *a' suoi.*
(d) *segue zuffa. I due partiti combattono all' indietro, e Fra. ed Ant. sul davanti della Scena. A suo tempo cade la spada ad Ant. e in quel mentre esce Girello che a difesa del suo padrone ferisce mortalmente Fra. il quale cade e vien sostenuto da Pao. I partiti si disperdono, e poco dopo tornano in iscena i soli seguaci d' Ant. Caduto appena Fra., escono Gin., e Ade. dalla casa d' Ant.*

Gin. Ah fermate!.. *(a)*
Fra. Aimè!..
Gin. *(b)* Consorte!..
Fra. Moro!..
Gin. Senti ... ascolta ... oh dio!..
Innocente a te son io ...
Ahi! non ode ...
Pao. Ei spira già!
Tosto altrove lo portate: *(c)*
Gin. Ah crudel! tu l'uccidesti! *(d)*
Gir. No signora, perdonate;
Fè anzi tutto per placarlo,
Io son quel che, per salvarlo, *(e)*
L' ho trattato come và.
Gin. O dolore! o angoscia! o morte!
Fatal colpo! iniqua sorte!

Tutti.

Quel martir che v' addolora
Mia signora / sorella assai v' onora;
Ma al dolor dar luogo alfine
Gratitudine dovrà.
Gin. Grata!.. e a chi mostar mi deggio!

Gir., Ade., e Pao.

A chi diè la vita a voi.
Gin. E il dolore?..

Tut-

(a) *accorrendo.*
(b) *a' piedi di Francesco.*
(c) *viene portato altrove il cadavere di Francesco, Paolino solleva Ginevra ch' è accolta da Adelia.*
(d) *verso Antonio.*
(e) *accennando Antonio.*

Tutti. E' già compito.
Gin. E lo sposo ?..
Tutti. E' già punito
Di sua strana crudeltà.
Gin. Sacri al pianto ed ai lamenti
Sono ancora tai momenti.
Non temere, nel mio seno
(dolcemente ad Ant.
Gratitudine è scolpita.

Tutti.

Gin. Tu mi desti nuova vita ...
Ella a te si serberà.
Ant. Ah mi basta, o mio contento
Vera mia feliciià!

Gli altri.

Vivi e godi donna forte,
Cor più grande non si dà.

Tutti.

Già sparita è la procella,
Premia il cielo onore e fede:
E più degna è la mercede
Quanto più sofferse un cor.

FINE.